

## «Senza indugio», occasione per riflettere

Si è svolto ieri a Seveso l'incontro per «animatori missionari» promosso dalla Pastorale giovanile con l'arcivescovo

DI MARTINA MARIA CARRAVIERI

Il percorso «Senza indugio», su mandato dell'arcivescovo monsignor Mario Delpini, che abbiamo incontrato ieri a Seveso, è occasione di riflessione, confronto e crescita. Oggi è difficile fermarsi e prendere del tempo per riflettere personalmente e sostare un po' davanti a Cristo, ma soprattutto è difficile fare silenzio e ascoltare ciò che si ha

nel cuore. Si è troppo immersi nella frenesia milanese, con la quale ci scontriamo quotidianamente, il pensiero di dover fare tanto, subito e velocemente. Innanzitutto «Senza indugio» è opportunità di riflessione perché permette di ascoltare spunti e tematiche su cui potersi soffermare lasciandosi interpellare. Ad esempio, come poter essere missionari, testimoni e annunciatori della Parola di Cristo nella quotidianità e nell'incontro con il prossimo. Poter riflettere su quale sia stata l'esperienza dove si è incontrato Cristo e si ha sperimentato il suo amore. Come poter essere suoi testimoni senza timore. Poter riflettere insieme e personalmente su queste

tematiche e molte altre, ha permesso inevitabilmente di arrivare al confronto, quale dono e arricchimento. Potersi confrontare con giovani e adulti che vivono la fede, vivono l'amicizia con Cristo è fondamentale per trovare il coraggio e riacquisire la forza di perseverare nel proprio cammino, anche se difficoltoso. Il confronto non è semplice, anzi è una grande occasione di umiltà e di maturità nel desiderio di poter rivedere e arricchire il proprio pensiero accogliendo anche quello dell'altro. In conclusione la piacevole e inevitabile conseguenza del confronto è la crescita personale e nella fede, poiché si ha vera opportunità di ricevere molto nel confronto

con chi si incontra, nell'ascoltare esperienze personali vissute e nell'esprimere il proprio sentire riguardo a tematiche differenti. Inoltre è un'opportunità per crescere nella relazione personale con il Signore, acquisendo più consapevolezza del suo amore e riscoprendo sempre più la sua Parola, è occasione di arricchimento, poiché la fede e il rapporto con Lui è in costante evoluzione, non si è mai davvero arrivati a una conoscenza totale. Il percorso «Senza Indugio» permette di raggiungere una consapevolezza maggiore dell'appartenenza alla Chiesa, dell'appartenenza a una grande famiglia che con difficoltà, ma con tanta gioia prosegue nel



Martina Maria Carravieri, una giovane che ha partecipato al percorso «Senza indugio»

cammino verso Lui. Alla conclusione di questo primo tratto del percorso, che altro non è che l'inizio della missione, risuona in me una frase della canzone «Giorno 1» del gruppo di musica cristiana Reale che dice così: «Per la Tua gloria, per la Tua gloria e non

la mia, io canterò, mi donerò, per la Tua gloria». L'augurio che desidero fare dal profondo del cuore, specialmente a ogni giovane, è quello di poter evangelizzare e testimoniare senza timore, ma con fiducia e tanto amore, affinché Lui possa crescere in noi e noi diminuire.

Attivissimo nel campo dell'editoria cattolica, da sempre collaboratore della Fom, per decenni cred, disegnò e coordinò il Carnevale ambrosiano dei ragazzi

## Maggi, «il» fumettista

«Una matita per il Grande Gioco» è la mostra al Wow Spazio Fumetto. Esposti tanti suoi lavori a 20 anni dalla morte del grande disegnatore

DI STEFANO GUIDI \*

L'allestimento della Mostra «Una matita per il Grande Gioco» al Wow Spazio Fumetto di Milano ci ha permesso di riscoprire la splendida figura di Renzo Maggi e ci ha portato a considerare con quale incisività l'oratorio sia capace di intervenire nella vita delle persone, imprimendo spesso una svolta decisiva.

L'incontro tra Renzo e l'oratorio accade molti anni fa nel 1936, al cancello dell'oratorio di Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa, quando Renzo viene invitato da un educatore a entrare. Questa è la magia dell'oratorio. Sono gli incontri più normali e quotidiani, senza accenti straordinari, che lasciano un segno buono nella nostra vita. Ma forse questa è anche la magia del Vangelo: come ci viene raccontato, Gesù è uno che si avvicina senza fare rumore, senza attirare l'attenzione. La normalità della vita è la situazione migliore per poterlo incontrare.

Quel giorno Renzo entrò in oratorio e non ne uscì più. Nella sua vita Renzo è stato un grande fumettista e disegnatore. Scorrendo le pagine della sua storia, ci accorgiamo di come l'oratorio sia stato capace di plasmare generazioni di uomini e di donne come Renzo, che hanno imparato un certo modo di stare al mondo e di vivere la vita.

Provo a raccogliere qualche tratto dello stile di vita oratoriano. La prima cosa che noto è questa: fare il bene è una cosa normale. L'oratorio ci aiuta a scoprire che la nostra inclinazione spontanea è verso il bene e che tutti possono farlo. Fare il bene, voler bene, cercare il bene non è una cosa difficile. È una cosa normale. Per fare il bene non serve imma-

ginare una vita diversa. Fare il bene è possibile sempre, a tutte le età e in tutte le condizioni di vita. L'oratorio ci aiuta a scoprire la via della felicità possibile. Un secondo aspetto è questo: la creatività e la fantasia come modo particolare di vivere la vita. Renzo ha disegnato migliaia di pagine, facendoci sognare a occhi aperti. Ha immaginato il mondo da diverse prospettive. Ci ha lasciato a bocca aperta con i suoi colori, con la bellezza del suo tratto, con le sfumature che ha saputo cogliere. L'immaginazione, la fantasia e la creatività non ci servono per evadere dalla vita, ma per coglierne il mistero presente in ogni cosa. La creatività, imparata all'oratorio, mentre allena la testa a pensare e le dita a modellare, ci rende curiosi, attenti, aperti e quindi più capaci di accogliere il mistero della vita che ci avvolge.

«Ha disegnato migliaia di pagine facendoci sognare»

Il terzo aspetto che mi sembra di poter cogliere sta in quel mondo particolare di giocare che, in oratorio, chiamiamo animazione. Non si tratta di una tecnica, ma di uno stile. È un modo di essere che si esprime in un particolare modo di fare, tutto orientato a rendere effettivamente i ragazzi protagonisti di quello che sta accadendo. Il gioco diventa educativo. Non è mai soltanto puro divertimento né esibizione di abilità. Rimanda alla vita vissuta. Con l'animazione, l'oratorio ci aiuta a scoprire che vivere significa giocare ogni giorno con responsabilità. La bella testimonianza di Renzo Maggi ci convince ancora una volta - se mai ce ne fosse bisogno - che l'oratorio ha la capacità di toccare il cuore delle persone e cambiarlo. A volte può bastare aspettare sul cancello dell'oratorio e invitare qualcuno a entrare...

\* direttore della Fom



La mostra «Una matita per il Grande Gioco» allestita al Wow Spazio Fumetto di Milano

## Domani inaugurazione online

La Fom e Wow Spazio Fumetto, il Museo del fumetto di Milano, dedicano a Renzo Maggi la mostra «Una matita per il Grande Gioco», a venti anni dalla sua scomparsa. Domani alle 12 si terrà l'inaugurazione. Diretta sul canale Youtube Pastorale Giovanile FOM Milano e sul portale diocesano [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it).

Interverranno don Stefano Guidi, direttore Fom; Luigi Bona, direttore di WOW Spazio Fumetto; Laura Galimberti, assessora all'Educazione e all'Istruzione del Comune di Milano (con un messaggio del sindaco Beppe Sala); padre Stefano Gorla, giornalista, ex direttore del settimanale *Il Giornalino*; Paolo Cellati e Alberto Rapomi, ex animatori e

collaboratori di Maggi; Samuele Cattaneo, collaboratore della Fom; Elisabetta Soglio, responsabile dell'inserto *Buone Notizie del Corriere della Sera*. In collegamento da remoto, gli animatori degli oratori San Carlo di Milano e San Giuseppe di Brugherio. Interverrà anche il vicario generale, mons. Franco Agnesi, con un video-messaggio.

La mostra sarà aperta dal 25 maggio al 12 settembre in viale Campania 12 a Milano. L'ingresso è gratuito. Orari di apertura fino al 13 giugno da martedì a domenica dalle 15 alle 19; dal 14 giugno al 12 settembre (escluso agosto) da martedì a venerdì dalle 17 alle 19; nel weekend dalle 14 alle 19. Info: [www.chiesadimilano.it/pgfom](http://www.chiesadimilano.it/pgfom).

IL RICORDO

Il fumettista Renzo Maggi (1926-2001), al suo tavolo di lavoro



## Un vulcano di idee al servizio degli altri

DI STEFANO GORLA \*

Renzo Maggi (Bovisio Masciago 1926 - Milano 2001) è stato un prolifico e misconosciuto disegnatore, un fumettista che ha sempre messo le sue capacità a servizio degli altri, lavorando con quello che lo ha caratterizzato maggiormente: la creatività. Artigiano, educatore, animatore, Maggi ha praticato ogni sentiero del visuale: l'illustrazione, il fumetto, la grafica pubblicitaria, la scenografia, la cartellonistica con ampie puntate verso la standistica, l'insegnamento. Aveva una visione dinamica e alta del suo lavoro. È stato un vero vulcano d'idee che ha saputo mettere la sua matita a servizio del lettore e, non di rado, dell'educazione.

Attivissimo nel campo dell'editoria cattolica, fu tra le colonne della rivista *Italia missionaria* del Pime, dove disegnò fianco a fianco con il fratello Filippo per oltre cinquant'anni. Da sempre collaboratore della Fondazione oratori milanesi, per decenni cred, disegnò e coordinò il Carnevale ambrosiano dei ragazzi. Collaborò con oltre 15 case editrici, dalla Vallardi alla Mondadori, e curò una pleora di pubblicazioni. Versatile nel fumetto come nell'illustrazione, con scioltezza passava dal disegno realistico a quello umoristico, rilevando una particolare abilità nel visitare tutte le sfumature del comico, dalla freddura alla battuta solare. Il gioco verbale e grafico ha sempre appassionato Maggi che ha praticato ed esplorato ogni figura retorica e ogni espediente narrativo attraverso testi sagaci e geniali realizzazioni grafiche. Maggi ha messo per anni a disposizione i suoi talenti, regalando emozioni e giochi a un gran numero di ragazzi.

Se la sua mano era felice nell'usare il pennello, con tutto se stesso si dedicò all'animazione: Grandi Giochi Robinsoniani, giochi da tavolo, ambientazioni fantastiche, costumi e oggetti da costruire. Fu sempre disponibile a organizzare grandi raduni di ragazzi e spese i suoi anni a insegnare i «trucchi del mestiere» a giovani educatori. Una preoccupazione non l'ha mai abbandonato: ogni ragazzo doveva trovarsi a suo agio nell'attività proposta. Per questo Maggi desiderava una macchina organizzativa che non lasciasse nulla al caso, accompagnata da slanci generosi ed entusiasmo. Fra le tante imprese, nate grazie all'incrollabile fiducia nei ragazzi, non possiamo dimenticare la grande iniziativa lanciata dalla Fom e *Italia missionaria* a metà degli anni Ottanta del secolo scorso: 14 mila ragazzi riuniti per leggere e riflettere su un fumetto, e il fumetto era di Maggi.

\* già direttore de «Il Giornalino»

PERCORSO FORMATIVO

### Azione cattolica, giovani in uscita a Bergamo

I giovani dell'Azione cattolica ambrosiana dai 20 ai 30 anni tornano a incontrarsi dal vivo. Il 30 maggio è in programma il primo appuntamento diocesano in presenza: un'uscita a Bergamo. Sarà una giornata di formazione, spiega la responsabile diocesana Francesca Rosellini: «Dopo questi ultimi mesi di restrizioni e di lontananza vogliamo confrontarci sui nostri pensieri e sul nostro stato d'animo dopo il periodo appena trascorso, in vista di ciò che ci aspetta in futuro e soprattutto con l'entusiasmo di incominciare, dopo l'estate, un nuovo percorso formativo». Il ritrovo è alle 10 in piazza Vecchia. Occorre portare il pranzo al sacco. Link per le iscrizioni sul sito [www.azionecattolicamilano.it](http://www.azionecattolicamilano.it).

## «Via della bellezza»: raccontare la fede con l'arte

DI MIRIAM BRIGHI

Quante opere cariche di significati non ci parlano più? Quante iconografie della tradizione cattolica non sono più immediate? Come raccontare la fede oggi? Il progetto della «Via della bellezza» comincia con la proposta che don Marco Cianci mi fece in università, passeggiando lungo il Filarete della Statale: aprire le chiese di Milano meno note al grande pubblico per diffondere la conoscenza dei loro tesori artistici e manifestandone l'intima religiosità cristiana.

Insieme alla Pastorale giovanile della Diocesi, abbiamo ideato un percorso formativo di sette lezioni rivolte ai ragazzi delle superiori e dell'università, oltre che a un certo numero di adulti appassionati alla materia. Tra novembre e dicembre dello scorso anno, questi brevi seminari hanno visto il coinvolgimento di relatori di rilievo: Stella Ferrari ha esposto l'evoluzione dell'architettura medievale in Lombardia, seguita dagli interventi di don Cianci e di don Umberto Bordini sull'arte come testimonianza di fede;

Riprendono in questo weekend le visite ad alcune chiese milanesi guidate da studenti delle superiori e da universitari



Miriam Brighi

Antonio Mazzotta ha mostrato alcune opere d'arte moderna, conducendo lo sguardo sui dettagli più interessanti. Padre Andrea Dall'Asta ha raccontato la chiesa di San Fedele come architettura dello spazio sacro, mentre il rettore

dell'università degli Studi di Milano, Elio Franzini, ha spiegato la bellezza come richiamo dell'umano; la restauratrice Eliana Tovagliaro ha contribuito con un taglio professionale attraverso le nozioni e le tecniche di restauro e, infine, chi scrive

ha approfondito la modalità dell'osservazione e della presentazione di un'opera d'arte. Conclusa la prima fase del ciclo, con il nuovo anno è partita la seconda formazione, da parte di *Ad Artem* e della sottoscritta, di coloro che sarebbero diventati guide nelle chiese milanesi: San Giorgio al Palazzo, San Vincenzo in Prato, San Pietro in Gessate, Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa, Santa Maria della Passione. Le visite sono aperte al pubblico da questo weekend (info su [www.chiesadimilano.it/pgfom/](http://www.chiesadimilano.it/pgfom/)). Mi sembra che questi eventi abbiano

superato le loro prerogative didattiche: nell'ultimo anno in cui le circostanze chiedevano di isolarsi e di rinunciare a tanti impegni, questa esperienza è stata l'occasione per spalancarsi nuovamente all'altro, come luogo di incontro e di condivisione. Mettersi in gioco attraverso l'organizzazione e la spiegazione delle opere ha permesso di sperimentare con dinamismo quelle scene evangeliche che raccontiamo, rendendole vive, contemporanee a noi. Perciò invito tutti a partecipare a questa iniziativa.